

BRESCIA - Casa Emmaus

**Carissimi soci, amici, sostenitori, ospiti, presenti e passati,
carissime nostre famiglie... Anche quest'anno
ci è caro rendervi partecipi circa le attività
che hanno visto impegnati in prima persona i nostri ospiti.
Come già sapete, il lavoro e la relazione
sono elementi importanti, propedeutici al reinserimento sociale...
E così ci siamo dati un po' da fare...**

- Nel campo adiacente casa Emmaus 2 è stato bonificato il terreno dai detriti accumulati negli anni precedenti, da altra comunità. Si è recintato un pezzo di terreno e creato un frutteto, un orto, una piantagione di kiwi, con l'interramento di una cisterna comandata da una centralina per l'irrigazione delle piante.
- Si è ristrutturata completamente la baracca preesistente, che ora funge da magazzino per il laboratorio ergo-terapico.
- Si è ripulito, bonificato e rifatto il porticato, ricavando due ripostigli per gli attrezzi da lavoro nell'orto, nel campo, e una officina per la manutenzione della casa; il resto del porticato verrà prossimamente utilizzato come laboratorio di iconografia. Per realizzare questo, sarà necessario acquistare alcuni strumenti per la lavorazione, taglio del legno, ecc. ed adeguare l'ambiente con delle porte.



- È stato utilizzato un gazebo esistente, che fungeva da riparo per le macchine e, con alcune perline in legno e un po' di fantasia si è materializzata un'ampia sala riunioni ed un ufficio che serve per la lavanderia sociale e per gli incontri formativi dei nostri ospiti.
- Con le perline di legno avanzate si sono fatti dei portavoglioli e delle crocette che verranno messe in vendi-

ta quando sarà possibile fare dei mercatini.

- L'ufficio della lavanderia è stato ceduto in uso alla comunità dei ragazzi perché non avevano un locale diverso dalla cucina nel quale sostare insieme.

Sul fronte dello "spirito" ci siamo dati da fare:

- Numerosi ed intensi (perché brevi nel tempo), gli incontri personali volti a



pici tengono impegnati/e gli/le ospiti *dando a tutti la dignità* di un piccolo guadagno che permette di contribuire alle spese del proprio mantenimento.

Al termine di questo altro anno vogliamo ringraziare chi, con noi, ha condiviso interessi, gioie, dolori e la fatica del cammino.

Il nostro grazie ad ognuno di voi, perché ci avete regalato la vostra attenzione, i vostri consigli, utili e preziosi per stare bene insieme, grazie alla cara Sr. Domenica e Sr. Raffaella; a Wilma e Vilma, Concetta, Franco, Annamaria, Angelo, Luigi, Nabil, Cesare, Gerri, Baba, Thomas, Ilir, Said, Robert, Blessing, Eshoe, Maria, Francesca, Kriztina, Kaoutar, Lina.

Grazie alle vostre famiglie, grazie a chi ci telefona ricordandoci con affetto...

Grazie a tutti i nostri soci... che ogni anno rinnovano il loro impegno.

Grazie alla Superiora Gene-

rale, Madre Carmela, che ha permesso che tutto questo avesse inizio, grazie perché ci dà la fiducia per farlo continuare.

Grazie a tutte le suore Ancelle, che ci guardano con un sorriso di simpatia; grazie a chi ci chiama perché c'è della verdura, della pasta, della carne, pronta da consumare...

Grazie alla Comunità Incontro, a don Andrea ed al gruppo ragazzi impegnati che animano i martedì sera.

Grazie agli amici di Ghedi "Renato, Lucia, Pino el terù" che, ci riempiono il bagagliaio di generi alimentari.

Grazie ad Ivana ed al suo Capo che ci ha fatto gratis gli spot della radio per raccogliere fondi per acquistare una macchina capiente.

Grazie perché ci siete dono. A tutti un abbraccio ed un augurio di ogni bene.

confrontarsi, risolvere i problemi del breve termine, programmare le soluzioni a lungo termine, stabilire e verificare il cammino comunitario.

- Ogni martedì sera ci riuniamo per incontri formativi e ne stanno nascendo dinamiche molto positive, centrate sulla proposta di valori umani comuni alle varie religioni.

- I due laboratori ergo-tera-

CASA EMMAUS

Riflessioni ad alta voce sul “volontariato” che coinvolge e che, forse, resta “atipico”



Ogni tanto mi chiedo se, davvero, il nostro piccolo impegno settimanale possa ragionevolmente rientrare nella categoria del volontariato.

Prendo lo Zingarelli, sfoglio, cerco la V e leggo. Volontariato: “Attività volontaria e gratuita, svolta a favore della collettività specialmente nel campo dell’assistenza agli indigenti, anziani, handicappati, tossicodipendenti, etc. da parte di cittadini spesso organizzati in apposite associazioni”.

Quindi, penso. La nostra *opera gratuita* consiste nel trascorrere il martedì sera in compagnia. Guardiamo un film, parliamo di attualità sfogliando quotidiani e riviste, suoniamo la chitarra (con una predilezione per Ligabue) ed, a volte, giochiamo pure. Si riflette, si ride, si sta insieme.

Il *campo di assistenza* si tra-

duce in 6 uomini che stanno scontando la fine della pena detentiva mediante affidamento ad una comunità esterna al carcere. La sede è casa Emmaus, un casolare a pochi passi da Mompiano al riparo dalla frenesia del traffico cittadino, dove lavorano e risiedono (con obbligo di dimora) i 6 ospiti in attesa dell’agognata e temuta libertà.

L’*apposita associazione* è costituita da due suore, particolarmente intraprendenti ed impegnate nel sociale, dalla responsabile della casa e da un giovane Curato trascinato da giovani, decisamente “*sui generis*”. E noi siamo una variabile combriccola di gioventù bresciana, proveniente da quartieri differenti della città, unita casualmente per questa circostanza.

Ci rifletto un po’ su. Indubbia-

mente, la nostra attività è atipica, fuori dal comune immaginario del servizio agli altri, posto che l’impegno richiestoci è, unicamente, la presenza.

Ma, allora, in cosa consiste il beneficio del nostro esserci? Quale l’utilità di trascorrere del tempo con ex-detenuiti? E che vantaggio può avere tutto questo per loro?

In termini di guadagno concreto, di apporto sociale o di ricavo generale, forse, nessuno. Un servizio alla mensa dei poveri, l’assistenza agli anziani o l’accompagnamento degli handicappati avvantaggia la collettività perché sopperisce ad una mancanza, rispondendo ad un bisogno materiale e tangibile. Diversamente, il trascorrere del tempo con una sparuta cricca di detenuti, certamente no.

Ma, forse, l’utilitarismo prati-



Che il valore di un abbraccio o la gioia di un sorriso sono inestimabili per chi non ne ha mai ricevuti. Che una gioventù serena è un dono per pochi. E che nulla vale più dell'affetto degli altri.

I martedì sera sono particolarmente salutari anche a noi - combriccola di gioventù bresciana - per superare l'insidiosa abitudine al pregiudizio, pericolo latente del pensiero attuale, per coltivare una sana e cristiana attenzione al prossimo, per riflettere criticamente sui costi umani che paga la società contemporanea.

Tiro le conclusioni di un ragionamento, fatto a voce alta.

Volontariato o no, il confronto con le persone è sempre - credo - un'occasione di crescita. Il bilancio positivo dell'attività sta anche solo nel piacere, nostro e dei detenuti, di ritrovarsi e di conoscersi. Nel clima amichevole e disteso che si respira a casa Emmaus il martedì sera. Nel sapere che anche noi possiamo essere importanti per qualcuno. E nell'offrire la prospettiva di un futuro migliore anche a coloro che hanno vissuto un difficile passato.

STEFANO FILIPPINI

co non è l'unità di misura più adatta per stimare la cifra dell'attenzione al prossimo.

Mi spiego. Il solo fatto di dedicare il proprio tempo ad un gruppo di dimenticati, la mera circostanza di essere lì ogni martedì sera, la semplice occasione di ascoltare la loro opinione hanno un significato pregnante. Un autore illuminato scrisse che l'importanza, che assume una persona per noi, dipende dal tempo che trascorriamo con lei. Così spendere ritualmente, ogni settimana, delle ore per qualcuno significa darle fiducia, valore, attenzione nonché l'opportunità di farsi apprezzare.

Scrutando i volti dei 6 ospiti di casa Emmaus, indagando oltre lo sguardo silenzioso e difensivo, si scorgono tratti di vite difficili, tormentate e disilluse. Dalle poche frasi personali di qual-

cuno, si coglie qualche impressione sul loro passato all'ombra della solitudine, della violenza e della sofferenza. Altri, invece, non permettono confidenze, nemmeno accennate.

Questi messaggi, che si captano soltanto di rado e prestando molta attenzione, dimostrano che non c'è niente di scontato.

